GIOVANNI BERNARDINI

GIOVANNI BERNARDINI

Dies mei velociores fuerunt cursore:
Fugerunt et non viderunt bonum.
Pertransiverunt quasi naves poma portantes, sicut aquila volans ad escam.
Tob. C. IX.

Si suole comunemente riguardare la morte come termine fermato e dovuto a lunga serie di anni, e si piange come sciagura se questa avvenga nel fiore della vita. Il perchè all'annunzio dell'estrema partita di un giovane da questo mondo, tutti gli animi si commuovono, ed ogni labbro dischiudesi a parole di compassione per quella immatura vittima della morte. Pure, chi abbia lume di Fede, e consideri da savio le terrene miserie, non gli estinti ma sì i superstiti sono da compiangere, allora massimamente quando tale è stata la morte da muovere invidia, perchè incontrata con la serenità del giusto,

rallegrata e fatta preziosa da Religione, seguita dal compianto di quanti hanno in pregio la virtù, e sopra tutto abbellita dalle lacrime dei poverelli.

Tale fù la morte di Giovanni Bernardini, che nella età di anni venti il 31 Decembre 1859 in Livorno cambiò con l'eterna questa vita di poche ore.

Nasceva Giovanni il di 16 Ottobre 1839 da Paolo Bernardini del Poggio di Tallano in Corsica, e da Firmina Scardigli piissima donzella Livornese, i quali di quest'unico maschio e di due figlie, Angiola e Laura, videro fecondo il loro matrimonio. Sino dagli anni più teneri si può dire che Giovanni non godesse pienamente la vita, come pur sogliono i vispi e vegeti giovanetti; perocchè se ei fu circondato di tutti gli agi che allietar possono una assai splendida condizione, non lo ebbe natura fornito del pari dei beni della salute, i quali soli rendono saporosi e graditi i doni della fortuna. Di che avvenia che il povero giovanetto, il quale pure aveva indole festiva e sollazzevole, sentisse in sè difetto di vigoria che gli toglie a la baldanza e l'alacrità, nè gli consentiva di prender parte a quei giuochi ed esercizi, che sono la gioja e la delizia di quella età, la quale suole trovare il sentiero della vita quasi tutto sparso di rose. Ciò nondimeno di questo si consolava con la speranza di venire quando che fosse a fiorente stato di sanità: al qual fine è impossibile ridir con parole quante cure adoperassero i trepidi genitori.

Ma quello di che non sapea consolarsi era questo, che la mal ferma salute gli disdicesse di usare senza intermissione alla scuola, e coltivar quell' ingegno che sortito avea felicissimo. Quante volte, malgrado il divieto del padre, traeva alla scuola dopo una notte passata in veglia e in travaglio per la difficoltà che affliggealo del respirare! Grande era in lui l'amore dello apprendere; e non ci avea ramo d'insegnamento nel quale non riportasse quasi sempre la palma. Ma lo studio che proprio gli andava a sangue, era quello della lingua del Lazio. Molta dimestichezza avea preso coi classici, sicchè speditamente ed ex tempore voltavagli in italiano; e della sintassi latina avea così bene afferrato l'indole e le movenze che con molto garbo ed eleganza scriveva latinamente. De' nostri migliori amantissimo aveva la sua memoria arricchita dei più splendidi tratti dei quattro Principi della italiana poesia. I quali studi, sebbene spesso interrotti dai lunghi riposi, a cui con suo grave cordoglio lo condannava la vacillante salute, gl'ingentilivano il cuore e l'ingegno, e a quella sodezza e dirittura di pensare gli addestravan la mente, che veniva in molte occasioni, ed in faccende di qualche peso manifestando al di sopra dell'età. Le quali doti avrebbero senza fallo toccato altissimo punto, se alle scienze filosofiche e matematiche avesse seguitato a porre l'ingegno. Ma se pronto era lo spirito, lo stesso non avvenia della carne: il perchè non bastandogli la

lena a sostener la fatica di severi studi, dovette ritrarsene pago di serbar qualche affetto all'amenità delle lettere. E il padre suo affettuoso, che pure avrebbe ambito di vedere il figliuolo in qualche nobile disciplina addottrinato, fu astretto a rinunciare a quell'onesto suo desiderio, sperando, che se non bene aitante del corpo e del sapere, avrebbelo almeno avuto sempre dolce ajuto e conforto dei suoi vecchi anni.

Ma piacque altrimenti alla divina Provvidenza. Privato da vari anni con breve intervallo tra l'una e l'altra, di una leggiadra figliuola in verde età, e della virtuosa consorte, fu posto il Bernardini a nuova prova di cristiano coraggio e rassegnazione. Ridottosi nella amenissima villa suburbana di corto acquistata a comodità, utile e ricreamento dei figli rimastigli, nel passato mese di Ottobre vide tremando ammalarsi Giovanni di gastrica degenerata in febbre periodica. In questa si svolsero minacciosi i rei sintomi di quel morbo, che sin dagli anni puerili insidiato aveva la vita del giovinetto, e con ingannevoli alternative or faceano sperare or più spesso temere per quel diletto pegno. Trasportato in Livorno, tanto aggravossi il male, che ogni speranza fu spenta di vederlo risorgere, e fu necessità rassegnarsi al dolore di perderlo. Dura legge, se non ne venisse rattemperato il rigore dal pensiero la Provvidenza disporre ogni cosa pel meglio delle sue crea-

ture, ed acquistare ragion di merito nel cospetto di Dio i sacrifici che si fanno delle cose più caramente dilette!

Intanto fu in questi ultimi giorni che mostraronsi in tutto il loro splendore la virtù e la religione del giovine infermo e del padre, e l' amore veemente che univa quelle due anime straziate una dal timore l' altra dalla certezza di doversi separare. Non si può ridir con parole quanto fosse lieto e consolato il figliuolo quando vedeasi attorno il padre; come volentieri s' intratteneva con lui ragionando; come si studiava di confortarlo a speranza; E se mentre le smanie e le furie del male lo combattevano, questi entrava improvviso nella mesta camera, tosto con uno sforzo sovrumano dissimulando il patire, si mostrava sereno in volto a far pietoso inganno a quell' animo trepidante. Veduta poi l' inutilità dei pietosi sforzi, e leggendo nell' animo del padre trafitto da orribile certezza: tutti, gli disse, abbiamo un corso da compiere: il mio è stato breve. Sia fatta la volontà di Dio: a quella rassegnamoci da cristiani. A me duole soltanto di lasciar Te, Padre mio dolce, quell' angelo di Laura mia sorella, l' ottimo Zio e i cari amici nel pianto: chè io me ne vado a godere le celesti delizie con la buona mia mamma, e con Angelina che amava tanto. Oh quanto avranno pregato per me! — Spettacolo straziante, ma sublime a un tempo perchè irradiato dalla religione e

dall' amore. Compreso allora Giovanni da più puri sensi di religione, tutto fu assorto nell'adempimento degli ultimi doveri dell' uomo cristiano, e ricevè i Sacramenti con gioja e contentezza di Paradiso. Poi con una serenità e presenza di animo invidiabile, alla pietosa donna che lo assistè sempre con amorevoli cure, lasciava le sue ultime disposizioni, dando ad essa il carico di distribuire ai più cari e fidi amici gli estremi ricordi di amicizia, ordinava che un suo peculio, frutto di risparmi e di privazioni, fosse dato ai poveri, dei quali fu sempre mentre visse tenerissimo, e chiedea che gli amici porgessero distrazioni e conforti al padre nella sua desolazione. D' allora in poi ei non fu più della terra: con lo spirito conversava col cielo, e nulla più desiderava che andare ad unirsi in Dio con l'anime benedette che lo avevano preceduto. Parve che la furia del morbo rimettesse per modo da rianimar negli amici le speranze. Ma egli a quei che animavanlo a sperare, diceva: non vi lusingate: questo è il miglioramento della morte: tra oggi e domani finirò di vivere: d'altronde mi dorrebbe di tornare indietro ora che ho fatto di me sacrifizio al Signore. — Ma non fu nulla: Ricadde, e fattosi pronto all' ultima partita con animo pio ricevè gli estremi religiosi conforti, e alle preghiere del sacerdote da sè medesimo rispondendo, nel nome e nel bacio di Dio spirò, lasciando non so se più cordoglio od invidia della sua morte.

Dall' Archiconfraternita della Misericordia, di cui era Capo Guardia Onorario fu con numeroso accompagnamento associato a S. Jacopo in Acquaviva per essere sepolto presso la Madre, la Sorella, ed altri membri della famiglia. Fece seguito al funereo corteggio uno stuolo di molte distinte persone, cui era stato caro e pregiato il defunto. Tutto il vicinato con le lodi alla bontà di lui, ed i poveri con le lacrime e le benedizioni compirono l' ornamento della mesta cerimonia. Mani amiche renderongli l'ultimo tributo di rara affettuosa amicizia, componendone con lacrime nel sepolcro la spoglia mortale.

Ne prendano consolazione nella afflizion loro il genitore, la sorella e lo Zio: che se hanno perduto qui in terra quello un figliuolo, quella un fratello affettuosissimo e questo un caro nipote, hanno acquistato uno spirito eletto di più che per essi pregherà in Paradiso.

Sulla pietra sepolcrale è scolpita questa Iscrizione.

A. CTO. Z.
Q. E. S.

GIOVANNI
F. DI PAOLO BERNARDINI
GIOVANE
PER RARE DOTI DI MENTE E DI CUORE
PER LA PIETA IN DIO CARITA NE POVERI
TENEREZZA DI DOMESTICI AFFETTI
E LEALTA DI AMICO
SINGOLARE DA MOLTI
L ULTIMO DI DELL ANNO 1859
VENTESIMO DI SUA ETA
CONFORTATO DA RELIGIONE
MUTO QUESTO ESILIO
CON LA PATRIA DEI GIUSTI
DOVE PREGA PACE AL DOLORE
DE CARI SUPERSTITI
RIMASTI NEL PIANTO.